

L'operazione della Procura nell'impianto di Limbadi

# Liquami non depurati sversati nel torrente Bastava aprire la "porta"

Il bypass abusivo scoperto dai militari del Nucleo ambiente durante un'ispezione

L'impianto di depurazione era dotato di uno scolmatore di piena, con misuratore di portata, ma l'inghippo era dietro l'angolo. Precisamente nella vasca di arrivo dei reflui, dove accanto alla sezione grigliatura dell'impianto è stato trovato un sistema di bypass – in questo caso del tutto abusivo – che non aveva ragione di esistere. Al momento del controllo la valvola (realizzata tipo ghigliottina) era abbassata, ma ciò non ha fatto escludere che in altre circostanze fosse stata aperta liberando "allegremente" liquami non depurati in un vicino torrente e da questo nei terreni e in mare.

È stata infilata in località Macrea di Limbadi, dal Nucleo ambiente della Procura, l'ennesima "perla" della lunga collana delle violazioni ambientali nel Vibonese. In questo caso, come già accaduto in analoghe circostanze, la politica degli uomini coordinati dal comandante Gaetano Vaccari – su precisa delega e disposizioni del procuratore di Vibo, Bruno Giordano – è stata quella di risolvere subito la situazione, anziché andare avanti con il sequestro del bypass illegale e, nel caso, dello stesso impianto. Sul posto, infatti, sono

stati subito convocati il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale e i vigili urbani di Limbadi, nonché personale della ditta che gestisce l'impianto, ai quali è stato ordinato seduta stante la saldatura della feritoia abusiva – cosa che è immediatamente avvenuta – presumibilmente realizzata già all'epoca della costruzione del depuratore.

Al contempo i militari del Nucleo ambiente della Procura di Vibo hanno proceduto ad altri controlli rilevando una elevata concentrazione di fanghi (dalle prove eseguite con un cono Imhoff la concentrazione è risul-



**Rilevate pure elevate concentrazioni di fanghi e irregolarità nelle vasche**

tata di 900 ml rispetto ai 500 consentiti) che potrebbe determinare il trascinamento degli stessi nella parte finale dell'impianto. Inoltre irregolarità sono state riscontrate anche nelle vasche di essiccazione dei fanghi, ormai sature. Due aspetti quest'ultimi che – in base a quanto assicurato sia dalla ditta che gestisce il depuratore di località Macrea, sia dal Comune di Limbadi, retto dai commissari straordinari – saranno risolti a stretto giro di tempo con lo smaltimento regolare dei fanghi.

Finora non c'è stato controllo – nel variegato quanto complesso comparto della depurazione nel Vibonese – che non abbia portato a galla illegalità e irregolarità diffuse. Un "modello" consolidato negli anni con buona pace dei terreni, degli specchi di mare, di residenti e bagnanti, costretti a subire gli effetti di vere e proprie piene di fogna. Un "modello" che il procuratore Giordano – attraverso il "braccio armato" del Nucleo ambiente – sta cercando di scardinare definitivamente. Ecco perché i controlli – che non riguardano solo la costa, ma anche l'entroterra e le zone montane – andranno avanti serrati. «(m.c.)



In azione. I militari del Nucleo ambiente hanno effettuato i rilievi accorgendosi del bypass che si ipotizza sia stato costruito quando fu realizzato l'impianto

## L'ultimo caso

### Il 10 agosto il blitz a Coccorino

● È del 10 agosto l'ultima operazione del Nucleo ambiente che seguendo uno dei torrenti di fogna erano arrivati a Coccorino dove era stato segnalato lo sversamento di liquido maleodorante. Da qui, la scoperta di un manufatto che si era rivelato una stazione di sollevamento a tutti "ignota".

Completa di tutte le apparecchiature e collettata, in uscita, alla condotta diretta al depuratore di Joppolo, non è mai entrata in funzione, considerato che era pure sprovvista del relativo collegamento. Per cui le fogne andavano a finire in alcune vecchie vasche e si riversavano nei terreni circostanti.